DELL' OPPORTUNITA'

DI CONSERVARE LE TRADIZIONI MEDICHE

a fine di ovviare

ai pericoli degli eccessi dei Novatori.

del Dottore Commendatore B. TROMPEO.

Multa renascentur quae iam cecidere
Cadentque quae nunc sunt in honore.
HORAT. *De arte poetica.*

Tutti i sistemi che pretesero farsi strada attraverso alle ruine, ruppero contro ai ruderi che si vanno ammonticchiando, e restarono sepolti sotto altri rovinati sistemi, *quorum deliramenta delet dies.*

Non mi darò la fatica di enumerare le dottrine nel solo campo della fisiologia e della patologia generale, la dottrina meccanica (specialmente idraulica della vita), il chimismo, il mistionismo organico, il vitalismo, l'eccitabilità di Brown modificata da Rasori, Tommasini, Rubini, Fanzago, Giacomini e molte altre ingegnose dottrine che è inutile ricordare, splendevano pure di belle verità e poterono attingere ai loro principii una vigorosa e durevole vita.

Tuttavia non ressero alla prova e caddero. Perchè? Perchè ognuno di questi sistemi volendo rendersi generale ed esclusivo, e tutti anzichè giovarsi l' un l' altro, mirarono a distruggersi a vicenda, ed a rompere quella

catena di tradizioni scientifiche, senza la quale l'umanità sarebbe rimasta sempre stazionaria, e cadrebbe immediatamente nella primitiva ignoranza.

L'ammettere e sostenere una dottrina unica, vera e propria, e qual fondamento dello scibile, e di una nazione privilegiata, è, mi pare, una illusione. Come, di grazia, si progredisce nelle cognizioni umane se non col mezzo di analisi successive, il cui punto di partenza muove dalle sintesi preesistenti, di cui venne man mano accumulandosi il tesoro dalla prudente antichità sino ai giorni nostri, e da noi alle generazioni, che l'attual tempo chiameranno antico? Ciò dimostra, che, come ogni altra cosa in natura, così anche l'intelletto dell'uomo non procede a salti, e che la scienza è essenzialmente succedanea, conservatrice nella sua sostanza, e gradatamente progressiva. Nè potrebbe camminare, se non potesse reggere in piedi sopra un terreno stabile, e sopra quel terreno che le offrono le tradizioni dell'umano intendimento, dove essa di continuo allargasi.

Da pochi anni vediamo tuttodì, sotto ai nostri occhi, sorgere nuove dottrine e teorie che attestano la grande operosità delle menti: tali sono quelle che si riferiscono agli studi istiologici, microscopici, alla neoplastica ed alla patologia cellulare ora professata in Germania (V. Premio di concorso (1).)

Se i detti saranno fedeli a quello spirito di conservazione con retta applicazione de' risultati, e senza ostentazione, al quale ho accennato poc' anzi, di conserva colle dottrine fondate sulle osservazioni che ci precedettero, potranno, speriamo, contribuire ad ulteriori progressi. E noi desideriamo con tutto il cuore che queste dottrine e teorie stabiliscansi su basi che si rendano meno incerte e scevre di quanto ora hanno di soverchiamente subbiettivo, e far sì che non si abbia talvolta a dire,

che in queste indagini sottilissime, ingegnosé, succeda come a quel curato il cui occhio armato di un cannocchiale dirizzato verso la luna, altro non vedeva che campanili, oppure a quella serva del curato la quale altro non vi scorgeva che cappellini, e mode eleganti vedendo le due ombre muoversi, e come accostarsi, locchè fece dire ad un arguto scrittore francese:

Serva. Je vois deux ombres; ah ce sont celles de deux amants heureux qui se rapprochent;

Curato. Oh fidonc! ce sont les ombres de deux clochers d'une cathédrale.

Desideriamo di tutto cuore, che queste ricerche vengano sempre più accertandosi, e quel che più monta, acquistino finalmente una vera utilità nell' esercizio della medicina, la quale ha per officio la conservazione della umana società, il vigore di nuove e più gagliarde generazioni, e l' incremento del civile progresso. Disse Descartes, *Si c'est possible de perfectionner l'espèce humaine, c'est dans la médecine qu'il faut en chercher les moyens.*

Ma pur troppo a noi pare, che queste dottrine sommamente ingegnose sieno entrate in scena troppo clamorosamente ed agitandosi a rovesciare ogni cosa. Siamo più discreti, non poniamo da parte gli ammaestramenti della costante operosità dei secoli; a questo solo patto è loro concesso di non vivere la vita di *chi doman morrà.*

Per quanto a noi spetta, lo ripetiamo, mentre continueremo a trarre profitto di quel capitale di fatti e di cognizioni che ci venne tramandato di questo patrimonio intellettuale mediante la scoperta di nuovi fatti, succedano pure nei più intimi penetrali dei tessuti, e per entro i misteri delle formazioni organiche, ma siano veri fatti, scrupolosamente osservati, e contentiamoci di compiere

l' officio d' anello della continua e grande catena; imperocchè, se questa voi troncate, e se vorrete sostituire a tutto l'insieme della scienza, invece di farne parte; se vorrete che la scienza cominci oggi, eccoci tornati bambini e brancolanti nell'oscuro; ecco che, invece di crescere olio alla lucerna, l' avrete spenta.

Ma noi, nel cammino che conduce al vero, non getteremo via il fanale che ci ha lasciato chi nella via ci precedette.

Sieno veri fatti, io ho detto, e tali che offrano pratica applicazione almeno remota; la qual cosa, speriamo, potremo per avventura fare nella *semiotica*, ove si tenessero lontane le esagerazioni, ed i voli della fantasia, e non si verificasse il detto del medico inglese Blane (Logica medica) che cioè, in medicina vi sono più fatti falsi che teorie false. L'istessa cosa, notano alcuni, accade nel mondo politico: si vuol cambiar tutto e sostituire ai vecchi uomini *nuovi*, senza badare che ve ne sono non pochi *nuovi* alle cose: ma colla pretensione che mostrate di gettare da un canto, come roba da ferravecchi la merce che abbiamo ereditata dagli Spallanzani, Haller, rimontando ai nostri Argentero, Fantoni, Ricca, Allioni, Bertrandi, ai Boehrave, ai Sydenham, a Lancisi, Morgagni ad Ippocrate, le cui precipue basi salde si mantennero per ventidue secoli. Voi avete la scienza; dunque non ponete ostacolo od inciampo ad arrestarla, e allora saremo con voi: *ne quid nimis.*

Concordi concorriamo al civile progresso, ma non a passo di carica, come si suol dire; siamo tolleranti, non impazienti nè ligii a sistemi, a teorie speciose bandite da eminenti novatori antichi e moderni, che aspirano a farsi capi-scuola.

Che poi alcuni attendano più specialmente ad un dato ramo di scibile medico è giusto ed utile, ma coll'esa-

gerare ciascuna di queste specialità, da renderla unica al mondo, e generalizzarla quasi per ogni malattia, si prende un' aria da cerretano che vi espone, a giusta ragione, al ridicolo. Soggiungerò che nel mondo politico l' irrequietezza degli animi e l' impeto delle passioni fa talora trasmodare, ma la scienza legale, la medica non hanno colore politico, nè passione, se non quella del vero, non vantansi di segreti, nè credono di tutto sapere e potere spiegare, essendovi problemi e misteri che non è dato all'intelletto di penetrare. È necessità sovente esclamare: *adora e taci.*

Il medico non cessa di combattere gli errori popolari specialmente in fatto di medicina, le loro funeste conseguenze ed i pregiudici; giacchè disse Voltaire, a svellerli vi occorre un secolo. Notò il Kant: *ôtez les préjugés et tout le monde raisonnera.*

L'Accademia nel combattere queste perniciose tendenze deve mantenersi libera ne' suoi giudizi, e tener dietro a discernere, quasi stando in più eminente luogo, il progresso giornaliero.

I veri dell' antichità, sieno pur pochi, ma debbono essere conservati e proclamati, ponderati spassionatamente e pacatamente i nuovi, e quindi rendere *unicuique suum*, acciò dal confronto della scienza antica colla moderna ne emerga un unico vero principio universalmente diffuso. La scienza cosmopolita non politica, dee, io ripeto, conciliare le dottrine, e non rimanere in una passiva immobilità. Le sconnesse dottrine portarono l' anarchia nella medicina, come nella politica; indi il vilipendio, le contumelie, il discredito, l'indifferenza, l'incredulità.

La pretesa di svolgere con nuovi principii astratti, speculativi la legge organica non fa progredire la scienza nostra e le affini, anzi è vero regresso. Le scienze deggiono procedere parallele, e il vero filosofo fa atto

commendevole se dubita dei trovati del presente, se prima non sono sanciti dall'esperienza e dalle osservazioni pratiche e comparative.

L' uomo non è crogiuolo chimico, non una pianta, non un corallo. L' analisi non basta senza la sintesi. Se la sintesi sinora non arrivò a produrre la cellula, espressione più semplice della materia organizzata, se non potè fare gli elementi farà poi gli organici e complessi? Gli innovatori che pretendono, essere l' universo una serie di fatti logicamente e fatalmente necessari, escludendo ogni intervento di leggi provvidenziali e morali, sono veri utopisti ... !

Vi è nell' organismo un principio attivo, autonomo, conservatore, il medico ne è l' interprete, nè gli si comanda, come giustamente notò il grande nostro Baglivi ... è un arcano? è l' unico nel mondo? I contagi, la generazione, le affinità chimiche, ecc. non sono tuttora incognite? non rimarranno forse sempre tali? (V. note 2, 3 e 4).

Il credere alla perfettibilità umana è una illusione, una utopia! Che cosa è progresso se non la continuazione ragionata, ecclettica degli antichi ritrovati modificati dai neoterici e diffusi? Non si dee però credere, che quanto vien ora proclamato dai corpi accademici, contro i quali invel Bacone, Jones, ecc., sia infallibile ed inappellabile, giacchè sarebbe come proclamare, sto per dire, i privilegi nella scienza, e sarebbe un soverchio adulare il secolo presente.

I corpi accademici fotogeni prima di sentenziare i trovati, li sottopongono a severe e ponderate meditazioni, e non sono corrivi ad ammettere sistemi per non avere la trista sorte, come disse il dotto ed erudito nostro Passero, da assistere tuttora viventi ai funerali delle loro sistematiche dottrine.

Soggiungerò che sebbene la legge vitale sia una, uniforme per la manifestazione dei fenomeni, diversifica per gradi, e non si può ridurre a calcolo. Questi nuovi trovati si applicheranno utilmente alla pratica? Saranno essi semplici curiosità scientifiche di lusso? E supposti veri (poichè discutono tuttora gli inventori dissenzienti anche nella nomenclatura) gioveranno poi al miglioramento fisico-morale della società? Non è forse comprovato dalla statistica che dopo aver dato il bando assoluto alla cura morale dei morbi mentali, si son rese molto più rare le guarigioni di essi? (V. *Gazzetta medica delle provincie venete*, 15 marzo 1862.

D'altronde questi nuovi trovati hanno forse arrecato utili miglioramenti nella terapia generale?

Ed è forse comprovato che con dare successivamente il bando alle sostanze vegetali per assegnare il primato alle minerali, le malattie si curino meglio e più presto? È forse comprovato che l'arsenico, per esempio, giovi meglio dei preparati di china nelle febbri intermittenti? Non pochi però de'nuovi trovati giovano molto nella semiotica.

La vita, disse Ippocrate, è un circolo; è attiva, autonoma, non si può sottoporre alle sole leggi fisicochimiche escludendo le fisiologiche.

La scienza è già per sè vastissima, essa deve concentrarsi. Rispetta il passato, il presente, e cerca di mantenersi nella via di mezzo, in un prudente ecleticismo, senza cadere negli estremi che si toccano, e distruggono sì i cocciuti laudatori *temporis acti*, e del presente.

Nelle riforme (e ve ne sono ancora a farsi non poche) si andrà cauti; e si proporranno solo quelle che sono più convenienti ed opportune secondo le attualità. Noi non dobbiamo avere la pretensione di erigerci in novatori e legislatori, quantunque la medicina abbia uno stretto le-

game con tutto, sino dai primordii della vita, e finchè essa è spenta. Dobbiamo fare proposte al Governo affinchè nella misura del possibile provveda con sapienti ordinamenti alle varie emergenze, quali un codice sanitario uniforme, un uniforme studio medico, uno studio accurato dell'igiene ecc.

Siamo in un'èra novella di movimento nazionale straordinario e di ardite imprese, e si spera che, fra breve verranno tempi calmi e normali, che daranno la spinta a vieppiù progredire; locchè si conseguirà colla perseveranza e il buon volere, e si potrà fare tanto più facilmente in oggi, che mediante una sì vasta rete di ferrovie, già attuate ed in via di costruzione, si stringeranno vieppiù i vincoli di fratellevole amicizia col resto dei corpi scientifici che deggiono essere tra loro solidali.

Sta a noi il mantenere il primato nelle scienze, lettere ed arti, come l'abbiamo nel politico risorgimento; sta a noi a rivendicare le nostre scoperte involate, disconosciute, o malamente svolte, presentate como nuove dagli stanieri.

A ragione disse il gran poeta Monti: « che è obbligo degli Italiani di onorare i primi scopritori del vero in fatto di scienza » (V. Prolusione, stampata in Pavia 1803).

Sta a noi, custodi gelosi della gloria nostra, di aggiungervi le posteriori scoperte, e riempiere quelle lacune involontarie lasciateci dall'onorando poeta.

E qui mi viene il destro di toccare di volo che alcuni ritrovati moderni (cancro) sebbene sconfortanti, non si hanno a respingere, perchè i fatti sono sempre fatti. Vorremmo però che non si perdessero quelle forze d'ingegno in ricerche di arcani impenetrabili, di sublimi principii, giacchè sarebbe meglio impiegarle nell' osservare e studiare quanto è più probabile, e più accessibile all' intelletto; e per questo stesso, i risultati di vera pratica

utilità, senza discutere troppo astrusi e reconditi argomenti della natura.

La libertà scientifica indipendente non manomette quegli eterni principii sanzionati dalle leggi: *legum servi sumus ut magis liberi simus*, disse Tullio. Lo scetticismo, mi si permetta di ripetere, la indifferenza assoluta coll'assoluta libertà e universale riforma, può, come notava Livio, condurre ad un servile dispotismo: *avide ruendo ad libertatem in servitutem delapsi.*

Ciò è ben anco confermato dalla storia filosofica della medicina sì antica che moderna, e dalla letteratura medica, e dal lodato autore della Biografia medica piemontese, il Bonino, di chiara memoria.

Essendo, come è comprovato dall'universale credenza, che la medicina è di emanazione divina (ed è da rinnovarsi il voto che una cattedra di essa con la sua letteratura venga eziandio fra noi introdotta e resa obbligatoria) per antivedere con essa l'avvenire, bisogna prima avere perfetta conoscenza del passato e del presente.

Questi sono, egregi Colleghi, i brevi e liberi concetti di volo tratteggiati sull'argomento (pur troppo meritevole di maggiore sviluppo) che ho toccato nella fiducia che sieno benignamente accolti e rischiarati dal dotto Consesso, al quale mi glorio di appartenere.

1° aprile 1862.

---

(1) È sommamente commendevole il tema di concorso testè proposto dall' Accademia medico-chirurgica di Ferrara: ha per titolo — Della validità clinica della dottrina ora professata nelle scuole di Germania intorno alla patologia cellulare.

(2) V. discorso pronunciato nanti l'Accademia di medicina il 20 luglio 1849 dal dotto ed erudito cav. prof. Pasero.

(3) V. Storia della medicina del Puccinotti pag. 27 e la Memoria del nostro Fiorito: Dell' opera della medecina nel perfezionamento morale dell' uomo. Torino, Stamperia Reale, 1859. — Ecco le parole dell'illustre Liebig:

« On se sent pénétré d'admiration en considérant cette sagesse « infinie avec laquelle le Créateur a distribué, dans les animaux « et dans les plantes, les moyens nécessaires à l'accomplissement de « leurs fonctions, à la manifestation de leurs activités vitales! Le « végétal conserve sa vitalité dans toute son énergie, sans renfermer « aucun conducteur de force; cette vitalité rend la feuille apte à « vaincre les attractions chimiques les plus fortes, à décomposer « l'acide carbonique, à s'approprier les principes nécessaires à sa « nutrition.... Cette même force vitale qui se manifeste dans les « plantes par un accroissement de masse presque illimité, se trans- « forme dans l'organisme des animaux en une force motrice...

« Nous ignorons la forme sous laquelle la force vitale détermine « les effets mécaniques dans l'économie animale, et certes nous ne « pourrons jamais l'approfondir par des expériences, pas plus que « la connexion qui existe entre les actions chimiques et les phé- « nomènes de mouvement produits par la pile galvanique. Toutes « les explications qu'on a essayé d'en donner sont des simples « images; des descriptions plus ou moins exactes, des comparai- « sons entre ces phénomènes et d'autres déjà connus; nous som- « mes obligés de nous arrêter devant eux, comme un ignare qui « verrait un piston se mouvoir dans un cylindre métallique et « n'en connaîtrait pas les communications avec les rouages tournant « à côté dans tous les sens. Savons-nous, en effet, comment ce « quelque chose d'invisible et d'impondérable, que nous appelons « chaleur, peut donner à certaines matières la propriété d'exercer « sur leurs alentours des pressions si énormes; savons-nous même « seulement comment ce quelque chose se produit quand nous brû- « lons du bois ou du charbon?

« La même chose doit se dire de la force vitale et des phéno- « mènes offerts par les corps vivants; la cause de ces phénomènes, « ce n'est pas la force chimique, ce n'est ni l'électrité, ni le « magnétisme, mais une force qui possède les propriétés générales « de toutes les causes motrices, car elle détermine dans la matière « des changements de forme et de composition; c'est une force « d'une espèce particulière, car elle présente en outre des caractères « étrangers à toutes les autres forces. »

Soggiungendo l'illustre Puccinotti: « La materia non può dare che materia: raffinatela quanto vi piace, riducetela alla più impercettibile molecola o cellula elementare, ella non sarà mai altro che materia: le forze che la combinano, che la conformano e la trasformano son fuori di essa, ad essa unite ma non con essa confuse: essa non è che lo strumento passivo della manifestazione della loro immensa attività, ossia della vita degli esseri, della vita fisica del mondo.

« Se pertanto la stessa forza morale ha un limite, una autorità tradizionale sopra di sè, un imperativo, limitazione e norma ad un tempo; la virtù attiva della vita ha parimenti il suo, e sarà legge di natura e norma dell'arte; e i poteri estremi della scienza non rappresenteranno che una equazione tra l'una o l'altra. L'operare in ordine a questa equazione, e in una sfera sempre più estesa di gradi di miglioramento, è quanto la società può esigere da noi, è quanto la scienza può giustificare e promettere innanzi ad essa. »

V. Scholium generale sub fine operis philosophiæ naturalis ecc. Isacci Newtoni, art. *De Deo.*

V. Turchetti, Del vitalismo nella moderna scuola italiana. Annali di medicina, serie IV. — V. Giornale di Fano.

La dottrina medica fra noi fu sempre ecclelica, ragionata, ippocratica, scevra di quelle idee che simili a fuochi fatui brillano di falsa luce, e come al miraglio si dileguono.

Soggiungerò senza disconoscere l'influenza che sul progresso della medicina esercitano i nuovi studii istiologici, microscopici, la medicina e la fisiologia sorrette dalla microscopia e dalla chimica organica, pensando tuttavia agl'inconvenienti che nascono dalla esagerazione e dalla importanza, parmi che a due punti principali si possano ridurre queste loro nocive esagerazioni col pretendere cioè che queste cognizioni possano svelare la natura delle entità morbose. Basti accennare la animatissima discussione avuta in Francia sul cancro. Le scoperte microscopiche fatte sulla cellula cancerosa, come già notai, hanno dimostrato che la presenza di questa cellula è un segno diagnostico di più, ed è già molto. L'altra esagerazione, parmi, consiste di tutto assorbire in questi nuovi studii a nulla quasi riducendo gli altri portati della scienza e della secolare esperienza. Limitandoci a quello che a noi medici importa, cioè allo studio delle essenziali differenze delle entità morbose, gli studi istiologici, la chimica organica e la clinica chiamate a surrogare la fisiologia, e la patologia senza l'osservazione clinica, senza

l' osservazione del fatto clinico che ebbe primo dimostro la consociazione di que' dati fenomeni, compresi quelli della microscopia, dell'istiologia con certe alterazioni morbose, ed allora avremo un segno diagnostico di più, segno più o meno prezioso secondo la sua importanza. Il difetto di questa esagerazione sta in ciò che una parte integrante della scienza vuole sostituirsi a tutto il sapere. Conviene a queste dottrine istiologiche, microscopiche ecc. applicare quello, che intorno all' anatomia patologica, rispetto alla patologia in generale scriveva il Vogel « essa è un membro utile alla patologia; deve starsi contenta, sapendo di somministrare solidi e buoni materiali, ma non deve pretendere di costruire da se sola l' intiero edifizio di una medicina scientifica ».

(4) Il Falret fa notare con Pinel, Esquirol appoggiato a fatti e a sode ragioni, che la cura psicologica produce una forte, durevole, proficua reazione. V. Visite à l'établissement d'aliénés d'Illenau (G. Duché de Baden). Già il Pasta nel suo dotto Ragionamento, *Dei mali senza materia* lasciò scritto che nelle passioni dell'animo non c'è miglior riparo che l' animo medesimo, cioè, l'animo guidato da una sana filosofia, animi medicina philosophia. Ciò è ammesso dagli alienisti italiani, come Verga, Miraglia., Bonacossa, Porporati, ecc. Vedi l' Opera del Combes di Tolosa: Della medicina in Francia ed in Italia. — Versione con note ed addizioni del De-Renzi — Pag. 356-60.

Estratto dal Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino: Fascicolo 9 del 1862.

1362